



COMUNE DI MODENA

N. 71/2026 Registro Interpellanze

ATTI DEL CONSIGLIO COMUNALE SEDUTA DEL 22/06/2026

L'anno duemilaventisei in Modena il giorno ventidue del mese di giugno (22/06/2026) alle ore 15:21, regolarmente convocato, si è riunito il Consiglio Comunale in seduta pubblica per la trattazione degli oggetti iscritti all'ordine del giorno (1° convocazione)

Hanno partecipato alla seduta:

MEZZETTI MASSIMO	Sindaco	SI	FIDANZA FRANCESCO ANTONIO	SI
CARPENTIERI ANTONIO	Presidente	SI	FRANCO DARIO	SI
GIACOBAZZI PIERGIULIO	Vice-Presidente	NO	GIORDANO FABIA	SI
ABRATE MARTINO		SI	GUALDI MATTIA	SI
BALLESTRAZZI PAOLO		SI	LENZINI DIEGO	SI
BARACCHI GRAZIA		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BARANI PAOLO		SI	MAZZI ANDREA	SI
BARBARI LUCA		SI	MODENA MARIA GRAZIA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	NEGRINI LUCA	SI
BIGNARDI ALBERTO		SI	PARISI KATIA	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	POGGI FABIO	SI
CAVAZZUTI FRANCESCA		SI	PULITANO' FERDINANDO	SI
CONNOLA LUCIA		SI	ROSSINI ELISA	SI
DE LILLO ANNA		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DI PADOVA FEDERICA		SI	UGOLINI GIULIA	NO
DONDI DANIELA		NO		
FANTI GIANLUCA		SI		
FERRARI LAURA		SI		

E gli Assessori:

MALETTI FRANCESCA	NO	GUERZONI GIULIO	SI
MOLINARI VITTORIO	SI	BORTOLAMASI ANDREA	SI
ZANCA PAOLO	SI	FERRARESI VITTORIO	SI
FERRARI CARLA	SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
CAMPOROTA ALESSANDRA	NO		

Ha partecipato il Segretario Generale del Comune DI MATTEO MARIA.

Il Presidente CARPENTIERI ANTONIO pone in trattazione la seguente

INTERPELLANZA n. 71

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI BIGNARDI, GIORDANO, DE LILLO, MANICARDI, CARRIERO, BARBARI, FIDANZA (PD): AVENTE OGGETTO: "IL FUTURO DELLO SPORTELLLO ANTIDISCRIMINAZIONE E DEGLI ESITI DEL PROGETTO CITIES"

Relatore: Ass. MEZZETTI MASSIMO

Il PRESIDENTE cede la parola al consigliere Bignardi per l'illustrazione dell'interrogazione, Prot. Gen. N. 182376/2026, allegata al presente atto.

Il consigliere BIGNARDI: “Grazie Presidente. Premesso che il Comune di Modena ha partecipato al progetto CITIES, finalizzato al contrasto delle discriminazioni attraverso percorsi partecipativi e strumenti operativi, e che nell'ambito del progetto è stato attivato - tra gli altri, in realtà potenziato - lo sportello antidiscriminazione quale presidio di ascolto, orientamento e supporto per le persone vittime di discriminazioni. Il progetto CITIES risulta in scadenza nel mese di giugno 2026 e allo stato attuale non risultano previste ulteriori azioni progettuali finanziate con fondi europei. Considerato che il percorso partecipato ha prodotto un documento articolato di proposte rivolte all'amministrazione comunale, tra cui: l'istituzione di un tavolo/Osservatorio antidiscriminazione, il rafforzamento degli strumenti interni, e una serie di interventi rivolti alla cittadinanza, il venire meno del finanziamento europeo rischia in qualche modo di interrompere o indebolire strumenti e pratiche che hanno iniziato a strutturarsi nel territorio. Il tema del contrasto alle discriminazioni richiede continuità amministrativa e coordinamento tra settori e una chiara assunzione di responsabilità politica. Rilevato che negli ultimi mesi viene segnalato da più realtà associative un aumento di bisogni, aggressioni e discriminazioni nei confronti delle persone LGBTQIA+ - aggiungo che non è ancora terminato - tale esigenza di intervento non è circoscritta a una singola organizzazione ma è condivisa da diverse realtà del territorio, tra cui: Orquillo Bisessuale, Arcigay, Matthew Shepard, quest'ultima coinvolta in un progetto europeo di gemellaggio con altre città caratterizzate da un basso posizionamento nella Rainbow Map europea. Nell'ambito di tale progettualità sono in corso attività di raccolta di testimonianze e dati statistici su discriminazioni e atti di violenza, con l'obiettivo di contribuire alla costruzione di strumenti strutturati di monitoraggio. Che lo sportello antidiscriminazione rappresenta uno degli strumenti più concreti di presidio del territorio, e che non risultano attualmente comunicazioni pubbliche chiare circa il suo futuro, le risorse dedicate e l'eventuale stabilizzazione anche della parte in più legata al progetto CITIES. Quindi si interroga il Sindaco e la Giunta per sapere: quale sia il bilancio dell'attività svolta dallo sportello antidiscriminazione nell'ambito del progetto CITIES (numero di accessi, tipologie di segnalazioni ed esiti); quali siano le intenzioni dell'amministrazione in merito alla prosecuzione dello sportello antidiscriminazione dopo la scadenza del progetto a giugno 2026; se sia prevista una copertura finanziaria - anche parziale - attraverso risorse comunali o altre linee di finanziamento; se l'amministrazione intenda recepire, in tutto o in parte, le proposte emerse dal percorso partecipato, con particolare riferimento alla creazione di un tavolo/Osservatorio antidiscriminazione, e in caso affermativo con quali tempistiche e modalità; infine, quali ulteriori azioni l'amministrazione intenda mettere in campo per garantire la continuità delle politiche di contrasto alle discriminazioni, alla luce dell'emergere di nuovi dati e segnalazioni provenienti dal territorio. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Bignardi. A questa interrogazione risponderà il Sindaco, a cui do la parola.”

Il sindaco MEZZETTI: “Grazie Presidente. Grazie Consigliere Bignardi. In merito alla sua interrogazione sul futuro dello sportello antidiscriminazione e sugli esiti del progetto CITIES, ritengo doveroso precisare preliminarmente alcuni aspetti. Innanzitutto, lo sportello antidiscriminazione del Comune di Modena è un servizio attivo dal 2003, grazie al progetto europeo Antenne, che non è stato istituito nell'ambito del progetto CITIES. Inoltre, dal 2007, il Comune di Modena aderisce alla rete regionale antidiscriminazione collegata a UNAR, l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali, assumendo anche il ruolo di nodo di raccordo territoriale. Lo sportello è collocato presso il Centro delle Famiglie del Comune di Modena ed è uno spazio di ascolto attivo rivolto a tutte le persone che subiscono o percepiscono discriminazioni legate a: lingua, origine etnica o sociale, provenienza geografica, orientamento sessuale, identità di genere, colore della pelle, età, opinioni politiche, convinzioni personali, pratiche religiose, disabilità. Il servizio si articola nelle seguenti attività: sportello di ascolto e supporto rivolto a vittime o testimoni di discriminazione; monitoraggio, sensibilizzazione e promozione; formazione scolastica e iniziative per la settimana antidiscriminazione; networking. Tra le principali iniziative degli ultimi anni

figurano: attività nelle scuole, progetti dedicati a giovani con background migratorio e alle nuove generazioni sui temi della razzializzazione, progetti con le comunità sinti - anche in occasione del Giorno della Memoria, percorsi sull'educazione all'affettività, percorsi sulla disabilità, formazioni docenti sull'inclusione. Si ritiene doveroso precisare inoltre che, in merito alla partecipazione ad altri progetti europei sul tema antidiscriminazione, il Comune di Modena partecipa in qualità di partner associato al progetto europeo STAND, che ha l'obiettivo di intervenire sull'incremento di narrazioni negative legate alla diversità culturale, sostenendo gli enti locali nella costruzione e diffusione di nuove narrazioni positive. Rispetto alla domanda su quale sia il bilancio delle attività svolte allo sportello antidiscriminazione nell'ambito del progetto CITIES - numero di accessi, tipologia di segnalazioni ed esiti - posso dire che nell'ambito del progetto CITIES le attività allo sportello antidiscriminazione sono state varie. Per quanto riguarda l'attività di sportello, durante il periodo di CITIES, svolto tra novembre 2024 e maggio 2026, lo sportello ha: accolto 46 persone, realizzato 47 consulenze, attivato 53 contatti con la rete per la gestione dei casi. Le segnalazioni hanno riguardato principalmente discriminazioni legate a: disabilità, identità di genere, orientamento sessuale, origine etnico-razziale. Lo staff dello sportello antidiscriminazione ha partecipato inoltre a due percorsi formativi, curati dalla Fondazione Mondo Insieme di Reggio Emilia, come previsto dal progetto stesso:

il primo, rivolto al personale comunale, tra gennaio e febbraio 2025; il secondo, rivolto alla società civile, a giugno 2025. In entrambi i casi lo staff ha contribuito alla promozione degli incontri, presentato l'attività dello sportello e illustrato casi reali per evidenziare l'approccio metodologico adottato nell'accoglienza delle segnalazioni. Lo staff dello sportello ha inoltre contribuito alla creazione di un gruppo multistakeholders, che ha visto l'attivazione di un percorso strutturato di ascolto e confronto con un ampio ecosistema di associazioni, collettivi e soggetti del terzo settore. Il percorso ha riunito realtà molto diverse per ambiti e competenze: dal contrasto alle discriminazioni etnico-razziali e diritti LGBTQIA+, sulla disabilità, lavoro sociale, dalla cooperazione internazionale, al sostegno alle famiglie, fino ai movimenti femministi e alle associazioni di migranti. Questa pluralità ha reso possibile una lettura intersezionale delle discriminazioni presenti sul territorio. Gli incontri in forma laboratoriale hanno fatto emergere criticità ricorrenti: difficoltà di accesso ai servizi, barriere linguistiche, burocratiche, discriminazioni in ambito sanitario, scolastico-istituzionale, profilazione razziale, frammentazione delle risposte. Da questa analisi è scaturito il documento *Se lo fai per me lo fai con me*, che raccoglie proposte articolate in tre aree: istituzione di un tavolo/Osservatorio antidiscriminazione, rafforzamento degli strumenti interni dell'amministrazione, attivazione di interventi rivolti alla cittadinanza. A seguito di queste proposte, lo staff dello sportello antidiscriminazione ha attivamente collaborato alla creazione e all'implementazione dell'Osservatorio antidiscriminazione. Lo staff dello sportello ha partecipato al tavolo lingue del Comune di Modena per promuovere il servizio. A seguito dell'incontro, l'operatrice ha condotto sessioni informative presso le sedi del tavolo su cosa fa lo sportello e come riconosce i comportamenti discriminatori.

Lo sportello antidiscriminazione del Comune di Modena è un servizio del Comune di Modena attivo dal 2003, come ho detto. Pertanto è ferma intenzione dell'amministrazione continuare l'attività dello sportello, indipendentemente dalla conclusione del progetto CITIES, garantendone la continuità quale presidio fondamentale per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni sul territorio. Aggiungo che lo sportello antidiscriminazione e le attività connesse sono finanziate attraverso un fondo finalizzato regionale, integrato da risorse proprie dell'amministrazione comunale. La spesa complessiva si attesta intorno ai 15 mila euro annui, così ripartiti: Anno 2025: 8.571 euro a valere sul finanziamento regionale (delibera Giunta regionale 2025 n. 797), la quota restante finanziata con mezzi correnti comunali nell'ambito del patto "Al Centro delle Famiglie". Anno 2026: pur non essendo ancora intervenuta la relativa delibera regionale di assegnazione del fondo, l'amministrazione prevede di mantenere una copertura finanziaria complessiva pari a 15 mila euro, a valere sul finanziamento regionale atteso, integrandolo da risorse proprie comunali per raggiungere l'importo complessivo. Si segnala che, nell'ambito dell'output previsto dal progetto CITIES, era contemplata la redazione di un Piano locale contro le discriminazioni, che tenesse in considerazione le proposte emerse dal percorso partecipato. A tal fine è in avvio un ulteriore processo di lavoro finalizzato alla stesura di una versione del piano adattata al contesto del Comune di Modena, anche per valutare in modo puntuale quali proposte emerse dalle associazioni possono

essere effettivamente recepite e integrate nello sviluppo programmatico. In questa fase, tuttavia, è già in corso il recepimento della proposta relativa alla creazione dell'Osservatorio antidiscriminazione, quale spazio partecipato composto da associazioni, collettivi, reti, movimenti e amministrazione comunale, con due incontri preliminari già svolti tra la fine del 2025 e l'inizio del 2026. L'Osservatorio si occuperà di: monitoraggio, prevenzione e contrasto alle discriminazioni in ottica intersezionale, supporto alle persone nell'accesso allo sportello, attività formative e informative. È prevista una collaborazione con il CRID e con l'Università di Modena e Reggio Emilia, in via di definizione. L'amministrazione intende garantire continuità alle politiche di contrasto alle discriminazioni attraverso il rafforzamento degli strumenti di coordinamento interno e di programmazione trasversale. In particolare si è provveduto all'allargamento del Tavolo intersettoriale interculturale, già attivo dal 2020 grazie alla Rete delle Città Interculturali del Consiglio d'Europa. Il tavolo coinvolge diversi uffici dell'ente nella realizzazione di iniziative, nella condivisione di pratiche in materia di intercultura e valorizzazione delle diversità. Come prima attività del tavolo rinnovato, si è svolto il 21 maggio un workshop operativo dedicato all'apprendimento dell'importanza delle politiche antidiscriminatorie per gli enti locali pubblici. Si prevede inoltre, grazie al progetto STAND, l'avvio di un percorso formativo rivolto al personale comunale, finalizzato ad approfondire le tematiche dell'antidiscriminazione e dell'inclusione, anch'esso individuato tra le priorità emerse dal percorso partecipativo. Grazie dell'attenzione."

Il PRESIDENTE: "Grazie, signor Sindaco. Manicardi, prego."

Il consigliere MANICARDI: "Grazie Presidente, chiedo la trasformazione in interpellanza. Interviene la Consiglieria De Lillo."

La consigliera DE LILLO: "Grazie Presidente. Ringrazio il Sindaco per la risposta e per gli elementi forniti, e apprendo con piacere che lo sportello antidiscriminazione proseguirà la propria attività. Credo che questo sia un segnale importante, perché il contrasto alle discriminazioni richiede continuità, strumenti stabili e una chiara assunzione di responsabilità da parte delle istituzioni. Perché il tema della discriminazione non appartiene al passato e non riguarda una minoranza di persone: è una questione che riguarda la qualità della nostra democrazia e della nostra convivenza civile. Sabato scorso migliaia di persone hanno partecipato al Modena Pride: è stata una giornata bella, partecipata e pacifica, che ha mostrato il volto migliore della nostra città, quello dell'unione, dell'inclusione, del rispetto reciproco e della capacità di riconoscere nelle differenze una ricchezza per l'intera comunità. Eppure basta leggere alcuni dei commenti comparsi sotto i post che raccontavano quella giornata per rendersi conto di quanto lavoro resti ancora da fare. Commenti intrisi di violenza, cattiveria e disprezzo, che testimoniano come l'odio e l'intolleranza siano ancora presenti nel dibattito pubblico e nella nostra società. Qualcuno continua a chiedersi se manifestazioni come il Pride siano ancora necessarie: credo che la risposta sia proprio nei commenti di odio che accompagnano questi eventi, nei dati sulle discriminazioni e negli episodi che continuano a verificarsi anche nella nostra città. Finché ci sarà chi viene insultato, minacciato, discriminato per ciò che è, ci sarà bisogno di luoghi, strumenti e momenti pubblici che affermino con forza il principio dell'uguaglianza. Perché le discriminazioni non colpiscono soltanto chi le subisce direttamente: ogni volta che una persona rinuncia a esprimere se stessa, a mostrare il proprio affetto in pubblico o a vivere liberamente la propria identità per paura di essere giudicata, insultata o esclusa, si restringe uno spazio di libertà per tutta la nostra comunità. Per questo il contrasto alle discriminazioni non è una battaglia che riguarda una sola categoria di persone, ma è una responsabilità democratica che riguarda tutti noi. Nel corso degli ultimi 12 mesi sono stati registrati dai media italiani 127 episodi di violenza, discriminazione e odio nei confronti di persone, simboli e luoghi della comunità LGBTQIA+: un numero che restituisce l'immagine di un fenomeno tutt'altro che marginale e che colpisce tutto il nostro Paese, anche la nostra città. Per contrastare questo fenomeno è necessario innanzitutto che esso emerga. Molte discriminazioni non vengono denunciate, non arrivano all'attenzione delle istituzioni e spesso rimangono confinate nella sfera privata di chi le subisce. Questo accade per paura, per sfiducia, per isolamento, o perché si ritiene che denunciare non serva a nulla. Per questo strumenti come lo sportello antidiscriminazione sono così importanti: perché permettono alle persone di non sentirsi sole, di trovare ascolto e supporto,

ma anche perché consentono di rendere visibili fenomeni che altrimenti resterebbero sommersi. Rendere visibili le discriminazioni significa poterle conoscere, monitorare e contrastare; significa trasformare esperienze individuali di sofferenza in una consapevolezza collettiva e in politiche pubbliche capaci di intervenire sulle cause che le generano. Questi strumenti hanno dunque un valore che va oltre il singolo servizio: rappresentano un presidio democratico, un luogo di ascolto, di monitoraggio, di prevenzione e di promozione di una cultura del rispetto. La libertà di amare, di esprimere se stessi e di vivere apertamente la propria identità non è una concessione che qualcuno può decidere di riconoscere o di negare: è un diritto. E per questo accogliamo positivamente gli impegni assunti dall'amministrazione e continueremo a seguire con attenzione questo percorso, nella convinzione che una città più inclusiva, più rispettosa delle differenze, più capace di contrastare ogni forma di discriminazione sia una città più libera e più forte per tutte e tutti."

Il PRESIDENTE: "Grazie Consiglieria De Lillo. La parola alla Consiglieria Rossini."

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Io vorrei sapere come mai lei, Sindaco, si è fatto trascinare in questa interrogazione. Presentata l'11 maggio: noi abbiamo interrogazioni in trattazione oggi, 22 giugno, abbiamo interrogazioni che stanno lì da mesi, che riguardano temi importanti per la città ma a cui non viene data risposta. Invece qui abbiamo un'interrogazione dell'11 maggio messa in trattazione il 22 giugno: la velocità della luce. E sinceramente, quando l'ho letta, ho capito che si andava a parare sull'unica discriminazione; poi ho detto: vabbè, ci sono le domande, in fondo magari si parlerà anche d'altro. In effetti il Sindaco ha dato una risposta un po' più ampia; poi interviene la collega De Lillo e capisco che la finalità dell'interrogazione era una sola: parlare di un'unica discriminazione, cioè quella nei confronti delle persone LGBTQ... e poi non vado avanti perché non lo so dire, cioè non ci riesco, mi incarto - come si stava per incartare anche il Sindaco. Ma voglio dire: c'è un punto, poi, all'interno di questa interrogazione, che quando l'ho letta mi ha subito fatto accendere le lampadine. Perché è un punto proprio che ti trascina su un campo che è totalmente errato: perché quando si parla di basso posizionamento nella Rainbow Map europea del nostro Paese, sembra che stiamo parlando di un Paese che discrimina. In particolare qui, diciamo, stiamo parlando di un'unica discriminazione: le discriminazioni sono tantissime. Anch'io mi sento discriminata tanto, tanto: ci andrò anch'io allo sportello antidiscriminazione prima o poi. Però voglio dire: ci sono tante discriminazioni, ma parliamo sempre solo di una forma di discriminazione. Ma l'errore in cui cade - in cui vuole trascinare le persone - questa interrogazione è questa Rainbow Map. Allora: la Rainbow Map, in realtà, è stilata sulla base dell'ottenimento del matrimonio egualitario e della genitorialità per tutti. Quindi, per come la vedo io, più noi siamo in basso in questa Rainbow Map, più abbiamo perseguito il bene comune. Perché il matrimonio, per quanto mi riguarda, deve rimanere quello che è stato indicato dai padri costituenti nella nostra Carta costituzionale - su cui la Corte costituzionale è intervenuta varie volte. Scardinare questo significa introdurre una visione antropologica su cui occorrerebbe avviare - io non escludo che si possa avviare una riflessione - ma deve essere una riflessione seria, profonda, e che non penso possa essere rappresentata dai Gay Pride. Manifestazioni lecite, perché il diritto di manifestare va assolutamente garantito a tutti - magari evitando nudità sulla pubblica via e lasciandole per la spiaggia - ma sarebbe auspicabile che un dibattito di questo genere venisse fatto fuori dai carri carnevaleschi del Gay Pride. Perché è una riflessione seria, molto molto profonda, che va fatta in maniera molto approfondita. E io sono contenta di vivere in un Paese che nella Rainbow Map è in un punto molto basso. Perché quando si parla di matrimonio egualitario e di genitorialità per tutti, entriamo - come dicevo - in una visione antropologica totalmente scardinata da un dato di realtà. Quindi ritengo che le persone con orientamento omosessuale portino avanti le loro istanze - e questo è assolutamente legittimo - lo fanno attraverso le manifestazioni, così come facciamo tutti: ognuno ha le proprie istanze da portare avanti. Ma quando noi andiamo a toccare elementi che vanno a scardinare la legge naturale, che è quella che ha scritto che da un uomo e da una donna nasce un bambino - e non da due uomini e da due donne - e che ha scritto che le persone sono maschi e femmine... Allora io non ritengo di discriminare le persone omosessuali se voglio ribadire questo aspetto, che mi sembra semplicemente un dato di realtà. E non ritengo di discriminare le persone omosessuali se dico che non accetto che la bisessualità, che l'essere queer, che l'essere asessuale, che l'essere intersex diventino generi. E non comprendo quindi nemmeno perché tutti

questi orientamenti debbano avere una rilevanza pubblica. Non è ragionevole pensare di costruire una società che da ogni sentimento, pulsione o istanza individuale fa discendere un diritto. E a me piacerebbe sapere cosa pensa il signor Sindaco di questo - e quindi allargo il campo dell'interrogazione, se nella replica mi vuole dare qualche indicazione. Riesce a spiegarmi la differenza tra una persona queer, bisessuale, intersex, asessuale? Riesce a spiegarmi il significato di quel "+" alla fine di quell'acronimo? Perché così, per capire dove vogliamo andare, quale direzione vogliamo prendere: se ogni istanza - appunto, come dicevo prima - se ogni istanza, pulsione o necessità individuale debba diventare un diritto. Io questo voglio sapere, perché il dibattito è molto profondo e articolato, e come dicevo non può essere ridotto a un carro carnevalesco."

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliera Rossini. La parola alla Consigliera Giordano."

La consigliera GIORDANO: "Grazie Presidente. Faccio proprio solo un brevissimo intervento, perché rimango profondamente amareggiata e delusa quando sento che c'è la sottolineatura sul fatto che ci sia un'unica discriminazione e quindi ben venga, ben venga che ci sia uno sportello che accolga anche chi non si sente riconosciuto perché noi la vediamo in un modo, la consigliera Rossini la vede in un altro modo. Probabilmente dovremmo essere anche noi in quello sportello per comprendere determinate fragilità, determinate problematiche, determinate considerazioni che le altre persone - che sono persone - e che è giusto che vengano riconosciute e sostenute da uno sportello. Anche se sono una, anche se ce n'è una, non possiamo pensare di andare avanti in una comunità civile, in una comunità educante, andando ad escludere. Se è una sola persona che ha bisogno, necessità di uno sportello, è giusto che questo venga garantito. Dopodiché ben venga che la si pensi diversamente, grazie al cielo."

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliera Giordano. Prego Consigliere Abrate."

Il consigliere ABRATE: "Grazie Presidente. Io ringrazio per l'interrogazione il Consigliere Bignardi e gli altri consiglieri, e ringrazio per la risposta del Sindaco. Nella mia ingenuità - forse perché non sono focalizzato solo sulle differenze di genere - avevo interpretato questa interrogazione e la risposta del Sindaco, che ha dato una visione ampia del tema, proprio come sottolineatura dell'importanza di uno sportello antidiscriminazione del Comune di Modena a tutto campo, un servizio attivo dal 2003, che ci è stato detto che continuerà. Abbiamo sentito che l'attività dello sportello è importante dal momento che vuole essere uno spazio di ascolto rivolto a tutte le persone che subiscono o percepiscono discriminazioni legate ad ogni tipo di diversità: dalla lingua, all'origine etnica, alla provenienza geografica, certo anche all'orientamento sessuale e all'identità di genere, ma anche al colore della pelle, alle opinioni politiche, alle pratiche religiose, sino alla disabilità. Abbiamo sentito che lo sportello svolge attività di promozione culturale su questi temi e in particolare nelle scuole; ha progetti dedicati a giovani con background migratorio - e forse oggi ci siamo dimenticati di questo tema, che però di solito è ben presente nelle interpellanze e nelle interrogazioni della destra, in generale sui temi della discriminazione razziale. Ho sentito citare progetti con la comunità Sinti: non abbiamo parlato soltanto di identità di genere, quindi effettivamente sono rimasto anch'io colpito dalla visione del tutto particolare che ha dato la Consigliera Rossini. D'altra parte la risposta del Sindaco non mi ha affatto stupito, perché nel suo programma erano presenti tutti questi temi. Uno dei punti era proprio la valorizzazione della pluralità culturale delle numerose nazionalità presenti a Modena, proseguendo e implementando il progetto Modena città interculturale e sviluppando al meglio le attività del Centro Stranieri e la sua trasformazione in un centro servizi. Come pure veniva sottolineata la necessità di creare opportunità per l'inclusione delle persone fragili e con disabilità: quindi vengono proposte politiche attive per le pari opportunità. In un anno e mezzo abbiamo sentito che lo sportello ha svolto consulenze a alcune decine di persone: tutto sommato mi sarei aspettato che fossero di più, perché credo che in realtà il tema delle discriminazioni - a tutto campo - sia tanto e presente nella nostra quotidianità. Ho sentito anche che lo sportello ha attivato percorsi formativi rivolti al personale comunale e anche rivolti alla società civile. Ho sentito che dall'incontro interculturale che è stato promosso è stata possibile una sorta di mappatura delle discriminazioni presenti sul territorio e delle criticità che sono in questo ambito: difficoltà di accesso ai servizi, barriere linguistiche, burocratiche, discriminazioni in

ambito sanitario, scolastico, istituzionale. Io credo che la risposta del Sindaco abbia dato una visione complessiva del tema delle discriminazioni. Ho sentito che da questo è scaturito un documento, Se lo fai per me lo fai con me, che rappresenta un manifesto nell'ambito delle politiche sociali, della coprogettazione e dell'inclusione delle persone con disabilità. Il titolo esprime un principio cardine del terzo settore e dei servizi sociali del territorio emiliano: il passaggio dall'assistenzialismo passivo - fare per qualcuno - alla progettazione partecipata e all'autodeterminazione - fare insieme a qualcuno - in linea con il motto internazionale della disabilità: nulla su di noi, senza di noi. A seguito di queste proposte abbiamo sentito che lo staff dello sportello antidiscriminazione ha attivamente collaborato alla creazione e all'implementazione dell'Osservatorio antidiscriminazione, e con soddisfazione apprendo che l'amministrazione si impegna a mantenerlo, a finanziarlo con 15 mila euro per il 2026. Credo che la partecipazione al progetto STAND sia importante: inoltre hanno aderito cinque città italiane, tra cui Modena, Parma, Reggio Emilia, tentando di smontare narrazioni negative sui temi della discriminazione, quanto più in questo momento, proprio perché ci sono messaggi sui social, sui media, di grande aggressività. Io credo che dobbiamo avere la forza di avere una visione diversa: che lo sportello antidiscriminazione deve essere mantenuto e sviluppato; che la partecipazione ai progetti quali STAND sia un elemento rilevante, coinvolgendo personale del Comune e scuole, giovani. È anche così che si creano i presupposti per rendere la nostra città più accogliente e più sicura. Riteniamo che i progetti antidiscriminazione possano rendere le città significativamente più sicure, perché affrontano le radici sociali della criminalità e del degrado urbano. La sicurezza di una città non dipende infatti solo dalle misure repressive, dall'azione delle forze dell'ordine, ma anche dalla coesione sociale e dall'inclusività. Questa amministrazione combatte le discriminazioni e riduce la marginalizzazione, stimolando i cittadini a vivere e a proteggere attivamente il proprio territorio.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Consiglieria Abrate. Mazzi, prego.”

Il consigliere MAZZI: “Grazie Signor Presidente, buon pomeriggio a tutte e a tutti. Ringrazio anch'io per questa interrogazione che ci ha dato modo di parlare di alcune tematiche. Anche se anch'io l'ho trovata, in alcuni aspetti, un po' imprecisa - a differenza anche di solito di quelle che presenta il Consigliere Bignardi. Il Sindaco ha già chiarito il discorso dello sportello antidiscriminazione, che in realtà è presente in città da più di vent'anni. Un po' sull'interrogazione: si parla di un progetto partecipato, ma mi sembra di capire che qui non ci sia stato quello che oggi intendiamo come un progetto partecipato, ma ci sia stato un tavolo di lavoro dedicato, fatto da esperti, che ha elaborato alcune idee, alcune iniziative e le ha portate avanti. Tutto questo ci riporta su un tema che è quello delle discriminazioni, che è un tema importante per qualunque istituzione, nel senso che tutte le istituzioni hanno un impegno nel fare più giustizia e quindi contrastare - in linea generale - le discriminazioni. Facendo però attenzione al fatto che il tema delle discriminazioni, a volte, è anche quella parola che può essere stirata in tanti modi e usata in vario modo: per cui occorre ogni volta fermarsi e fare un momento di riflessione e di approfondimento su questo. Faccio solo un piccolo inciso - però è un tema che sapete che mi sta a cuore e che occupo da tanti anni. Oggi il fatto che abbiamo in Italia l'aborto a semplice richiesta è qualcosa che nasce da una discriminazione: nel senso che questo nasce da una sentenza della Corte Costituzionale che stabilisce sostanzialmente che ci sono due soggetti in gioco in questi casi: c'è un bambino allo stadio embrionale e c'è una donna, e in certi casi il diritto alla salute della donna prevale sul diritto alla vita del bambino. Quindi stabilisce una sentenza della giurisprudenza - anche nella sua forma più elevata, come quella della Corte Costituzionale - una differenza di diritti e quindi una discriminazione tra due soggetti, tra due esseri umani. Questa non è una discriminazione che viene molto citata di solito, però se parliamo di vari temi, penso sia importante anche noi come Consiglio introdurre sempre qualche elemento che vada oltre considerazioni affrettate che si possono fare sul tema. Tornando alle altre tematiche di cui abbiamo parlato finora: rispetto a quello che diceva la Consiglieria De Lillo, rispetto in particolare al Gay Pride e a quello che rappresenta, io penso che anche qui abbiamo due piani che sono diversi e che vanno chiariti molto bene. Perché è un conto - io penso - che vadano portate avanti ancora azioni di sensibilizzazione rispetto a tutte le discriminazioni che ancora oggi subiscono persone con orientamento omosessuale, transessuale e così via. E questo a partire dal fatto che ci sono ancora Paesi nel mondo - dall'India all'Uganda,

alcuni Paesi islamici e così via - in cui l'omosessualità è punita col carcere direttamente. Ma anche in Italia esistono atteggiamenti di discriminazione, ancora di non accettazione, che è bene che invece partiamo dal fatto della dignità fondamentale di tutti gli esseri umani, per cui questa è indipendente dall'orientamento delle persone. Diverso è il fatto però che il Gay Pride è una manifestazione politica, con un suo manifesto politico: quindi essere presenti in quell'iniziativa non voleva dire essere contro le discriminazioni - penso si dovrebbero fare altre iniziative, anzi sarebbe bello magari organizzarle - rispetto a tutti questi tipi di discriminazione. Qui c'era un manifesto politico, per cui chi andava in piazza sosteneva una serie di iniziative e di pratiche, di legalizzazioni di pratiche come ad esempio quella della maternità surrogata: era nel manifesto chiaro, forte e preciso del Gay Pride. Probabilmente chi è sceso in piazza magari questo manifesto non l'ha neanche letto, ma di fatto questo c'era. Insomma, di fronte a una pratica che la relatrice speciale dell'ONU contro la violenza sulle donne e le ragazze ha chiamato "intrinsecamente violenta" e "di violazione dei diritti umani delle donne e dei bambini", su quello penso che dobbiamo farci una riflessione prima di andare in piazza a sostenere iniziative del genere. Pur mantenendo attenzione, rispetto e difesa delle discriminazioni nei confronti delle persone con orientamento omosessuale, transessuale e con questioni di orientamenti sessuali differenti."

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliere Mazzi. Vediamo se ci sono altre richieste per contribuire al dibattito... mi pare proprio di no - invece no, mi sbaglio. Prego Consigliere Barbari."

Il consigliere BARBARI: "Grazie, se vuoi andare tu. Dico poche cose: innanzitutto grazie al Sindaco per la risposta, positiva ovviamente. Riprendo alcune cose che ha detto il Consigliere Abrate: penso che questa interrogazione e la risposta a questa interrogazione diano alcuni elementi importanti che riguardano un po' l'azione, l'operato del Comune e dell'amministrazione su un lavoro, un impegno che ormai è attivo da tanti anni - dal 2003, mi pare. Volevo sottolineare questi elementi: innanzitutto il fatto che sia innestato all'interno del Centro per le Famiglie, che per me è un elemento che qualifica questo tipo di lavoro, perché il Centro per le Famiglie del nostro Comune è un centro di qualità e molto valido; l'altro aspetto è che si sia data la risposta sul fatto che ci sono le risorse, che quindi è un presidio stabile, quindi non è legato a un progetto che alla sua conclusione può andare a essere abbandonato, ma è un lavoro, un impegno che è stato iniziato già molti anni fa e che quindi è all'interno di una politica stabile del Comune di Modena. L'altro aspetto che volevo sottolineare è proprio quello sulla dimensione della discriminazione, cioè il fatto che sia una dimensione a 360 gradi, cioè che riguardi tutti gli aspetti della discriminazione. Tra queste c'è anche quella religiosa e quindi penso che questo sia un elemento importante. In questo senso volevo sottolineare anche quella nei confronti di contrasto all'antisemitismo, su cui il Governo ha fatto una strategia nazionale. Io penso che questo tipo di politiche che i Comuni e le amministrazioni locali possono mettere in campo e hanno a disposizione possa essere anche uno strumento per valorizzare quel tipo di intervento, che è un intervento di grandissima attualità. Cioè il problema dell'antisemitismo oggi è un... lo sappiamo, non c'è bisogno che approfondiamo più di tanto in questo mio intervento questo aspetto, ma credo che il fatto di esserci dotati di questo sportello e anche adesso di un osservatorio che ci permetta di lavorare su questi temi, credo che sia una risposta importante. Mi fermo qua, grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie, Consigliere Barbari. Altri? Manicardi, prego Consigliere."

Il consigliere MANICARDI: "Grazie Presidente, grazie al Sindaco per la risposta. Parto da quello che è il punto centrale di questa interrogazione, che dopo nel dibattito si è un po' perso, ma credo che su questo fosse l'oggetto della discussione, l'oggetto che il Consigliere Bignardi insieme ad altri firmatari, tra cui anche il sottoscritto, hanno sottoposto a questa amministrazione e cui il Sindaco ha dato delle risposte che appunto apprezzo e ringrazio. Ovvero: se il Comune di Modena vuole continuare a essere un Comune che garantisce a chiunque si sente discriminato o appartenga a una qualche condizione o categoria che lo porti a essere discriminato, possa avere un luogo, una persona professionista che lo aiuti in questa situazione. Quindi permetta che vengano garantiti i diritti che, Consigliere Mazzi, non sono solo umani. L'incolumità della persona è fuori discussione, sarebbe gravissimo che qua dentro, in quest'aula, qualcuno ritenesse il contrario. Ricordo che

esistono anche i diritti civili, quindi è bene che nel nostro Paese una persona omosessuale o qualsiasi altra figura - tutti siamo d'accordo nel dire che non debba essere perseguito o rischiare della propria incolumità per una condizione che ha o esprime - ma anche il fatto che questa persona possa sviluppare il proprio essere e le proprie condizioni civili al pari delle altre persone. Credo che sia questo l'elemento centrale della discussione dello sportello antidiscriminazione. Dicevo quindi che è positivo che questa amministrazione vada in questo senso. E sono anni questi qua dove non solo nel nostro Paese aumentano situazioni che portano a ritenere fondamentali politiche di questo tipo e strumenti amministrativi di questo tipo. Vediamo come nel mondo purtroppo anche i più normali diritti umani che dicevo adesso non siano garantiti. E quindi che nella nostra amministrazione questo si continui a fare è fondamentale. Qui vengo però ad alcune analisi sul dibattito che poi si è generato, perché altrimenti il dibattito finiva qua: avrei detto questo e grazie al Sindaco che continua in queste politiche, grazie che continuiamo a crederci. Purtroppo non ho capito dall'intervento della Consigliera Rossini se all'infuori dei temi legati alla comunità LGBT+, così avete le altre lettere, sia a favore di questo sportello oppure no. Questo onestamente non mi è dato capirlo, forse non ho ascoltato bene io, ma mi piacerebbe sapere. Dicevo comunque come alcune osservazioni dal dibattito mi siano dovute. La prima: dopo sette anni che insieme sediamo in questi banchi, non credo che le debba spiegare io come funziona la questione delle interrogazioni. Le interrogazioni vanno di alternanza: ci sono le interrogazioni di opposizione, le interrogazioni di maggioranza. Noi come Partito Democratico chiaramente non abbiamo tante interrogazioni come avete anche voi, quindi è normale che un'interrogazione presentata successivamente in linea temporale possa essere in discussione in Consiglio prima di altre dell'opposizione. Perché l'alternanza delle interrogazioni non la decidete voi: la decide la Giunta, la decide la Presidenza, la decide la Capigruppo. Quindi chiedi col tuo Capogruppo eventualmente di discutere questa modalità organizzativa alla prossima Capigruppo, ma non è questo il luogo. Perché altrimenti, tra l'altro, se su un tema come questo la tua posizione è "ma perché si discute prima la vostra che la nostra, che altre nostre", allora insomma fa vedere come l'oggetto continua a spostarsi rispetto a quello che era l'elemento centrale. Secondo tema: quello legato alla Rainbow Map. La Rainbow Map - a me personalmente - il fatto che il nostro Paese, che è tra i Paesi fondatori di questa Unione Europea, sia l'unico che ancora non abbia il colore verde come hanno gli altri, un pochino lascia perplesso. Perché vuol dire che siamo forse lontani da quelle che sono le politiche comunitarie che noi stessi abbiamo contribuito a definire fin dall'inizio. E da questo punto di vista, quindi da non appartenente a nessuna di quelle categorie, quindi da non un interesse mio personale in campo, mi viene da dire però che a me permettere che certe politiche, certi diritti civili di cui parlavo prima, siano garantiti anche a persone appartenenti a quelle categorie, non va a privare un mio diritto. Non è che viene tolto qualcosa a me per garantire qualcosa in più agli altri: semplicemente viene estesa una condizione che già io ho. Poi sul piano filosofico e morale si può discutere finché volete e va bene così, ma sul piano sostanziale è questa la questione. Quindi da questo punto di vista davvero non si comprende bene come si possa essere da un lato favorevoli all'antidiscriminazione - come in teoria è oggetto di questa interrogazione e altri hanno anche detto "bene che venga proseguita" - e dal resto però si continua a dire "no perché non mi piace, non è bene che mi sia dato, ma gli altri no". Questo onestamente io non lo concepisco e non lo condivido, ma insomma sediamo in banchi diversi: queste sono le dimostrazioni del perché sediamo anche in banchi diversi. Chiudo Presidente, perché non voglio rubare molto altro, per un semplice appello al Consigliere Mazzi: che in qualche punto comunque mi ha fatto piacere nel suo intervento alcune aperture, alcune riflessioni, ma su un aspetto vorrei essere chiaro. Quello che lei diceva - che chiaramente è un elemento di riflessione - manca però un aspetto: quello della salute della donna, che evidentemente non può essere messo in discussione perché sarebbe irrispettoso anche nella sua condizione, per il semplice fatto di dire "un embrione nel grembo non è rispettato nel proprio diritto di nascere". Perché è evidente come ci siano anche condizioni su quel tema lì che impongono una riflessione che deve essere prioritariamente della donna, perché è lei che appunto sta vivendo quella situazione, quella condizione. Quindi quando anche noi maschietti parliamo di questi temi cerchiamo di avere un po' questa delicatezza e questa sensibilità, perché davvero spesso sentiamo parlare un po' grossolanamente di questi temi e non facciamo un favore al dibattito e alla comunità."

Il PRESIDENTE: "Grazie Manicardi. Berto...Rossini immagino, prego."

La consigliera ROSSINI: “Grazie Presidente, volevo intervenire per fatto personale per chiarire un aspetto che è evidentemente stato malinterpretato. Quando io inizialmente ho parlato di interrogazioni mi riferivo alle interrogazioni di tutti i gruppi consiliari, quindi al fatto che ci sono interrogazioni che vengono trattate con estremo ritardo di tutti i gruppi consiliari. Poi non mi risulta che le interrogazioni vengano messe in trattazione sulla base della richiesta dei gruppi consiliari, ma sulla base di quando la Giunta è disponibile a rispondere, perché il termine per rispondere è di 30 giorni. Quindi il mio riferimento era tutte le interrogazioni, ai ritardi che riguardano tutti i gruppi consiliari, di cui più volte abbiamo parlato.”

Il PRESIDENTE: “Bene, abbiamo chiarito. Prego il Consigliere Bertoldi.”

Il consigliere BERTOLDI: “Grazie Presidente. Ma quando parliamo di discriminazioni, le discriminazioni possono essere davvero tante: possono essere quelle politiche. Pensate a Modena: un ragazzo che magari ha le idee di centro-destra come si può trovare in certe scuole, dove magari tutti gli insegnanti sono di una certa parte politica. Pensate a un padre in fase di separazione: a volte ci sono discriminazioni anche sessuali tra uomo e donna quando si è di fronte a una separazione. Possono essere veramente tantissime. Poi sì, c'è il tema delle minoranze LGBT, però discriminazioni dal punto di vista della legge fundamentalmente non ne abbiamo. Addirittura il Consigliere Manicardi parlava dei diritti civili e dei diritti umani, ma siamo in un Paese in cui i diritti civili e i diritti umani per fortuna vengono salvaguardati. E guai se non fosse così. Come tutte le minoranze LGBT non hanno dei problemi con le leggi dello Stato. Ci possono essere certamente delle persone che sono gli odiatori seriali, li troviamo tutti i giorni sui nostri social. Penso che tutti voi abbiate avuto offese, denigrazioni. Purtroppo è il tipo di società. Poi è bello? No, non è bello. Ma non credo che la risposta sia uno sportello antidiscriminazione. D'altra parte il fatto che sia stato così poco utilizzato dice lunga sull'utilità di questo strumento, anche perché ci sono altri strumenti che si possono utilizzare. Nel caso che succedano certe cose c'è sicuramente la possibilità di fare denuncia in certi casi. Un ragazzo può rivolgersi allo psicologo della scuola. Ci possono essere mille altre alternative. Ci sono delle parrocchie che danno disponibilità e forme di ascolto di vario tipo. Ci sono varie strutture. Questa probabilmente è una delle strutture meno utilizzate e che rischia di diventare anche uno spreco di denaro pubblico. Per quanto riguarda il discorso del Gay Pride, che è stato collegato a questa interrogazione, sono d'accordo con Mazzi su una cosa: che è una manifestazione che ha una forte connotazione politica e sindacale. Secondo me questo fa sì anche che man mano nel tempo stia perdendo un po' di forza. Il Gay Pride è stato sicuramente molto meno partecipato rispetto a quello del 2019, dove c'erano 25 mila persone, se non sbaglio. Qua invece si parla di 3, 4, 5 mila persone massimo. Ho visto vari numeri riportati sui social e non so se è giusto. Sicuramente non è di quella rilevanza quella che è stata in passato. Invece secondo me il tema vero è della discriminazione delle minoranze sessuali in altri Paesi. E su questo sì che forse sarebbe il caso di intervenire e di fare tutto quello che possiamo fare come Paese, perché certe leggi assurde non abbiano la possibilità di essere in certi Paesi. Sul discorso Rainbow Map: l'Italia ha dimostrato una sua coerenza legata alla sua tradizione. E questo non mi dispiace, ma il fatto che ci sia stata questa scelta da parte di tante persone, del fatto di costruire una famiglia tradizionale, non ci vedo nulla di negativo perché non nasce da una costruzione, non dipende da costruzione, ma tutt'al più da libere scelte. Quindi il fatto che questa sia la realtà, venga dipinta così la realtà, non mi crea nessun tipo di disagio, nessun tipo di problema. Per quanto riguarda la solerzia con cui il Sindaco ha dato risposta a questa interrogazione, sicuramente sorprende considerando l'enorme arretrato che abbiamo come Consiglio Comunale, io anche io ho delle interrogazioni fatte tantissimo tempo fa, questa non era un'interrogazione urgente, e quindi sorprende oggettivamente, e sorprende anche che sia proprio in concomitanza con il Gay Pride, quindi sicuramente questa è un'operazione politica dal mio punto di vista. Consideriamo che riusciamo nel tempo a essere un pochino più rapidi nella gestione di tutto l'arretrato, perché purtroppo quando le cose si trascinano nel tempo rischiano di perdere di attualità e quindi probabilmente anche di senso. Quindi se quello che è venuto oggi a Venisber tutte le altre interrogazioni io non potrei che compiacermene, ma purtroppo questa è la famosa eccezione che conferma la regola.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Bertoldi, Consigliera Modena, prego.”

La consigliera MODENA: “Io intervengo per dire che quello che era nato come un’interrogazione legittima di quale sarà il futuro dello sportello antidiscriminazione è stato un’esonazione in problemi di tipo, se permettete, etico, religioso, personale, perché siamo arrivati all’antisemitismo, al concetto di che cos’è una coppia. Temi che per me non possono essere oggetto di una seduta del Consiglio Comunale. Sul Gay Pride mi pronuncio: quello che io avverto come persona è che più le manifestazioni sono così vistose più creano purtroppo relazioni negative. Per me la personalità deve essere una cosa libera da vivere personalmente, la scelta della famiglia non c’è bisogno di esibirla, ma quello che voglio dire è che veramente da un problema di uno sportello antidiscriminazione che se vogliamo è un punto forte della città, la risposta deve essere legata a questa e non tirando fuori tutto quello che riguarda temi che sono estremamente delicati. E che rischiano di avere degli scontri ovviamente politici molto violenti, per me inutili in questo contesto. Sicuramente l’anticipazione del Sindaco è stato un atto politico voluto, ha i propri motivi per partecipare al Gay Pride, ma io non vedo una colpevolizzazione in niente di tutto quello che è stato fatto. Trovo che siano però temi, soprattutto sono stati toccati temi troppo delicati e troppo personali per essere discussi in questo contesto.”

Il PRESIDENTE: “Altre persone che vogliono intervenire al dibattito? No? No? Negrini, prego.”

Il consigliere NEGRINI: “Grazie Presidente. La questione delle discriminazioni in generale, al netto di quello che è stata un’operazione politica evidente, dobbiamo dirlo, nel senso che c’è il Gay Pride in città e casualmente arriva un’interrogazione che viene trattata con i tempi in cui il Sindaco decide di trattarla. Per carità, non c’è niente di non lecito neanche nel trattarla rapidamente, chiaramente c’è una questione che viene evidenziata perché tutto stona un po’ con quello che succede nella normalità. E allora si dirà che la questione relativa alle discriminazioni e lo sportello delle discriminazioni proseguirà. 46 sono le persone che si sono rivolte allo sportello delle discriminazioni e queste 46 persone su 184 mila abitanti, dobbiamo essere onesti, al netto di quello che diceva prima la collega Giordano, sono 46 persone. Un numero, mi sento di dire per fortuna, limitato di persone che per qualsiasi tipo di motivo si sentono discriminate. Vedete però c’è una concentrazione di incoerenza in quello che si sente sulle discriminazioni che fa spavento. E questo è il motivo per il quale intervengo quest’oggi. Perché vedete, al netto di quelle che sono tematiche care alla sinistra, e io francamente non rientro nella categoria che manifestava, però paradossalmente fossi uno di quelli che manifestavano un altro giorno al Gay Pride, lecitamente, per il quale nessuno, come è stato detto correttamente da questi banchi, può permettersi di dire che non bisogna manifestare. Ognuno è libero di manifestare per quello in cui crede, l’importante è che lo faccia nel rispetto dei luoghi, delle persone e soprattutto della legge. Però, fossi stato qualcuno di loro, mi sarei preoccupato per esempio nel vedere determinate dinamiche, come ad esempio le bandiere della Palestina, come ad esempio quelle che sono dinamiche di concentrazione politica che molto spesso cavalca realmente questi temi proprio per consenso politico. Poi il gioco della politica fa parte anche questo del gioco della politica, ovvero cavalcare determinate tematiche nella ricerca di possibili elettori. Non c’è niente di illecito neanche in questo, però davanti a questo bisogna che cerchiamo di essere un pochettino onesti intellettualmente. Ho sentito prima sorridere quando Bertoldi, se mai magari l’ha detta in maniera un po’ forte, è stato detto prima un ragazzo di centrodestra, di destra, poi qua c’è chi di centrodestra ma è additato subito come fascista, credo sia discriminatorio, però questo non rientra mai nelle prese in termini di attenzione specifica data agli altri. Per esempio sulla questione dell’odio dei social network si va a ondate, se volete leggere i miei social network, ce lo dicevo prima scherzando perché credo purtroppo faccia parte anche questo del gioco attuale, ma al sano della politica troverete tanti insulti. C’è una buona componente di arcie lesbiche che mi insulta sotto il mio profilo dichiarando di tutto e di più, l’avevo segnalato. Ma tornando alla questione del ragazzo di centrodestra a Modena, vi evidenzio due fattori che fanno capire quanto in realtà, magari con l’uso corretto dell’italiano, non occorre sorridere neanche davanti a questo, perché per esempio mia figlia in una chat di scuola è stata segnalata come la figlia del fascista in quella scuola. Mia sorella, durante la campagna elettorale, ha avuto un insegnante di diritto che ha detto che se vince Negrini, consapevole che lei a 16 anni non avrebbe votato, però era presente in aula, allora la città andrà a ramengo perché vincono i fascisti. Vedete, credo che tutto questo sia discriminatorio nei confronti di chi porta avanti un’idea libera, che tra l’altro, segnalo

sommessamente, è presente all'interno di quelli che sono gli schieramenti che ognuno può votare, proprio perché viviamo in democrazia. Vedete, c'è una questione molto semplice nella mappa di quelli che sono, per fortuna, i diritti garantiti di tutti noi, che poi non può però sfociare tutto nella Rainbow Map, perché ci sono dei diritti e poi ci sono dei temi che dal nostro punto di vista, che è differente da quello vostro, non possono essere toccati. Sono toccati prima la Consigliera Rossini, quello relativo al fatto, per esempio, che un figlio deve avere mamma e papà e che la famiglia, dal nostro punto di vista, intesa come famiglia, è quella tradizionale. Ma lo diciamo innanzitutto con grande onestà intellettuale, non ci siamo mai nascosti dietro questo, non abbiamo mai pensato che quelle che sono le nostre idee devono prevalicare quelle degli altri, mentre in realtà, al contrario, mi sento di dire che questo non sempre avviene. Allora la mia domanda è: è discriminatorio o no pestare tua moglie? È discriminatorio o no avere 4 o 5 mogli? È discriminatorio o no esultare se il tuo figlio è maschio e non è femmina? Perché tutte queste discriminazioni non appartengono a questa parte, appartengono a personaggi che manifestano spesso dalla vostra parte in un'incoerenza che però mai notate. Allora bisogna essere onesti, lo diceva prima correttamente qualcuno prima di me: se vogliamo essere contro le discriminazioni... È discriminatorio o no dire che qualcuno deve tornare nelle fogne? È discriminatorio o no?

Allora vedete, se noi segnaliamo tutte le discriminazioni - e magari lo faremo allo sportello, perché ho scoperto oggi che si può andare anche per questioni prettamente politiche - vi garantisco che dalla nostra parte la discriminazione di combattere a mani nude in una terra difficile, in una terra difficile come quella che è per noi politicamente chiaramente, ma che amiamo tanto, allo stesso modo forse di più perché combattiamo a mani nude, è molto discriminatorio le volte. È discriminatorio o no essere in piazza il 25 aprile e sentirsi dire c'è anche quel fascista di merda di Negrini? È discriminatorio o no?

Perché anche questo è successo quest'anno. E allora vedete, davanti a tutto questo io sono dell'idea che nessuno deve essere discriminato in generale, ma che ci sia una sorta importante di incoerenza su quelle che per voi sono discriminazioni da evidenziare, sottolineare e mettere proprio alla luce del sole, e tante altre che preferite non dire che esistono. E allora vedete, se vogliamo essere... È discriminatorio o no dire che un consigliere urla ma quando urla il Sindaco va bene? Questo è discriminatorio o no? È discriminatorio perché se stiamo al vostro gioco - ma non per lei al Sindaco, io urlo spesso, se urla guardi, io non mi meraviglio assolutamente - però se stiamo al gioco delle discriminazioni, e allora quali discriminazioni valgono e quali no? Perché vedete, nell'inserimento della legge ci sono determinate cose che si possono fare in questo Paese e determinate altre che non se ne possono fare. Abbiamo la fortuna di vivere in Italia, ci sono tanti altri Paesi dove purtroppo gli omosessuali vengono pestati, dove le mogli vengono picchiate, dove tante persone vengono trattate come animali o bestie, però di questi Paesi non se ne parla mai. E allora l'unica cosa che mi sento di dire, quando si parla di discriminazione - che è una cosa importante, lo diceva forse Mazzi prima di me - occorre metterci tutti insieme e decidere dov'è il punto della discriminazione, ma non esiste discriminazione di serie A o di serie B in base a quella che è l'appartenenza politica o partitica. Perché allora non state facendo il gioco del contrasto alla discriminazione, state facendo il gioco del "cerchiamo di ampliare i nostri voti", alla mercé di tutto quello che avviene. Vedete, e concludo veramente: il Gay Pride ha passato le vie della città e non mi risulta che nessuno di Fratelli d'Italia abbia fatto un commento, proprio perché è stata una manifestazione come tante altre. Quindi il punto di provare a far sì che si arrivi a una narrazione distorta e non reale - ovvero che noi ce l'abbiamo con chissà quale discorso - è pura follia. E siamo contenti di vivere in una città dove finalmente magari davanti alla vostra incoerenza, proprio per questa interrogazione, si arriva a parlare della vera discriminazione, ovvero quella che riguarda tutti, non solo una parte. Perché voi avete questo problema: guardate solo le discriminazioni che vi riguardano e non l'arroganza con cui certe volte siete i primi a discriminare. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliere Negrini. Direi che il dibattito possa terminare qui. La parola all'interrogante. Prego Consigliere Bignardi."

Il consigliere BIGNARDI: "Grazie Presidente. Avevo scritto una pagina di risposte, sono diventati quattro se è possibile. Ringrazio il Sindaco e gli uffici per la risposta fornita, ma ringrazio anche chi ha firmato l'interrogazione. Perché esporsi non è da tutti e proteggere le minoranze è sempre una

cosa da glorificare. Quindi ringrazio chi è intervenuto e chi ha firmato, perché so che in momenti di difficoltà ci saranno. Spero che la mia interrogazione sodomitica, secondo alcuni, di non aver arrecato problemi al traffico della nostra città, ma credo chiarisca un punto importante. Lo sportello antidiscriminazione non solo proseguirà la propria attività, ma verrà anche rafforzato attraverso l'istituzione dell'osservatorio e l'incremento delle ore dedicate. Quindi grazie Sindaco. Credo sia una scelta giusta e necessaria. I dati e le segnalazioni raccolte in questi anni ci dicono infatti che il fenomeno di discriminazione non è affatto superato, anzi in molti casi emerge con maggiore frequenza e con forme nuove. Negli ultimi 6-7 mesi ce n'è stata più di una al mese a Modena, non solo in Italia. Dietro ogni segnalazione non ci sono solo i numeri, ma ci sono le persone: le due ragazze che sono state discriminate per il loro orientamento, c'è Francesco che è stato vittima di un'aggressione fisica, c'è una persona discriminata all'interno di una palestra, ci sono giovani che incontrano ostacoli a scuola e nel mondo del lavoro e - se vogliamo guardare addirittura in quest'aula - c'è stato persino un consigliere comunale che è stato pubblicamente insultato con epiteti omofobi, grassofobi e di agilismo. Fatemi però fare una chiarezza, Rossini: io le ho anche regalato un libro, l'hai letto con attenzione? L'acronimo LGBTQIA+ viene usato per rappresentare diverse identità sessuali, affettive e di genere. L sta per lesbiche: donne attratte affettivamente o sessualmente da altre donne. G: gay. B: bisessuali. T: transgender. Q: queer. Ho addirittura "questioni" invece che "questioning": sono domande su cosa sono, cosa che dovremmo fare tutti nella vita, però andiamo avanti. I: intersessuali, persone nate con caratteristiche sessuali biologiche che non rientrano nelle definizioni tipiche di maschio o femmina, tipo la trisomia tra i cromosomi. A: la mia preferita - asessuali, aromantiche e agender. Asessuali: provano poco o nessuna attrazione sessuale. Aromatiche: provano poco o nessuna attrazione romantica. Agender: non si identificano con alcun genere. Il + include tutte le altre identità e orientamenti non esplicitamente rappresentati nell'acronimo, come ad esempio le persone pansessuali, non binarie, genderfluid, bisessuali e altre - che vi spiego in separata sede, se volete lo spiego dopo ci mettiamo di là. La discriminazione però, a parte questa battuta sulla spiegazione dell'acronimo, raramente arriva a nuova volta: spesso si intrecciano, chi appartiene a più minoranze può trovarsi a vivere ostacoli e pregiudizi moltiplicati. È il famoso tema dell'intersezionalità. Comprende l'età, il genere, l'orientamento sessuale, l'identità di genere, la disabilità, l'origine etnica, la condizione economica e religiosa. Non sono elementi separati, ma spesso si combinano tra di loro. Anche per questo strumenti come lo sportello e l'osservatorio sono preziosi, proprio perché - come ha detto Abrate - va a 360°, non si specializza in uno. Poi è chiaro che se l'interpretazione la fa Bignardi, vuol dire un po' di gender, si sente l'odore, però l'osservatorio fa un sacco di altre robe, non è mica colpa mia che trasformato l'osservatorio. Perché aiutano le istituzioni a leggere fenomeni complessi e a costruire risposte più efficaci e più giuste. Ci sono episodi diversi, ma raccontano spesso la stessa realtà: le discriminazioni esistono ancora e spesso rimangono sommerse. Per questo è fondamentale contrastare l'under-reporting e costruire fiducia nelle istituzioni. Su questo, per esempio, Sindaco, potremmo pensare - tutte le volte che ci sono discriminazioni - di far apparire, ad esempio nel caso della comunità LGBT, una panchina arcobaleno dove avvengono questi eventi. La Rainbow Map, che tanto sembra felice di essere bassa, è come dire che siamo felici di pagare tanto la corrente. È lo stesso tipo di uscita, secondo me. Quando l'Italia si colloca nelle retrovie della Rainbow Map europea, non è una questione di prestigio o di immagine: significa che molte persone continuano a incontrare ostacoli che altrove sono superati da tempo. Significa meno tutele, meno riconoscimento, maggiore esposizione. Rossini, significa anche meno PIL. Perché se la gente sta bene, lavora di più, viene in questo paese, produce, porta idee. Poi capisco che non è questa la ragione per farla, ma ve la dico, perché c'è anche quella. C'è tutto uno studio su questo. Ma va bene, vado avanti. Bertoldi, va bene, salto un pezzo. Leggi sono ostacoli in Italia, non è mica vero che non lo sono. Mi dispiace deluderti: una persona trans deve fare continui coming out, andare a prendere un libro in biblioteca. Una persona omosessuale non si può sposare in questo paese, ma deve usare un strumento diverso. E quindi è un elemento che ti c'è sul pezzo. Modena, mi permetto di dire perché è importante avere degli accessi al Pride: c'è una parte della comunità che dice che devono andare tutti vestiti d'Armani al Pride. Ma c'è la possibilità di essere eccessivi a un Pride. E si è al sicuro, lo sono anche tutte le altre persone, quindi è un sintomo positivo. Infine Negrini: cosa vuoi? Discriminare il 2% della popolazione per vedere come funziona l'osservatorio? 49? Mi pare un 49 di troppo. Una? Mi pare una di troppo. Quindi mi limito qua. Poi ti facevo con più argomenti, invece di generare caos,

su argomenti che creano confusione. Pestare tua moglie - ti informo che è reato. Non è solo discriminatorio, è reato in Italia. Avere più mogli non è discriminatorio, è reato.

Vivere in Italia è una meraviglia, come hai detto tu. Dove però il ministro della famiglia, il vostro ministro della famiglia - è anche la mia - sostiene alcune cose, tra cui: la difesa dello stop alle trascrizioni dei figli delle coppie omogenitoriali, contrarietà alla gestazione per coppie omosessuali, opposizione al riconoscimento pieno delle famiglie omogenitoriali, sostegno alla legge che rende la GPA perseguibile anche all'estero (che come ben sai impatta anche me), contrarietà al DDL Zan. Ma torniamo un attimo qua, poi io giuro che ho finito. Voi se volete intervenite, ma io finisco anche con quello. Per questo considero particolarmente importante il lavoro che l'osservatorio si è dato: fare rete con le associazioni del territorio, promuovere lo sportello, realizzare percorsi formativi, diffondere linguaggi inclusivi - che vi spaventano così tanto - in una pubblica amministrazione, e rafforzare gli strumenti di monitoraggio e prevenzione. Credo inoltre che meriti attenzione la prospettiva di affiancare allo sportello anche un supporto legale strutturato, perché in molti casi oggi lo sportello va ad appoggiarsi a Parma, che hanno anche la parte legale. Poi ce la si fa, però si potrebbe potenziare. L'ascolto e l'orientamento sono fondamentali, ma non sempre sono sufficienti. Lo sportello antidiscriminazione - ho quasi finito Presidente, mi scuso - rappresenta il presidio più concreto che questa città ha costruito negli anni per difendere la dignità delle persone. Per questo accolgo con favore la conferma della sua continuità e sono molto felice del suo rafforzamento. Modena, a mio avviso, è una città aperta, inclusiva e democratica. Non perché le discriminazioni non esistono, ma perché sceglie di non ignorarle e di dotarsi degli strumenti necessari per contrastarle. E preparatevi, che anche i governi nazionali cambiano colore e ci troverete pronti per una società più inclusiva. Ci saremo. E finisco con John Lennon, che così nessuno mi può dire niente: Non importa chi ami, dove ami e perché ami, quando ami e come ami, importa solo che tu ami. John Lennon."

Il PRESIDENTE: "Grazie Bignardi, sicuramente per la citazione. La parola al Sindaco per l'intervento conclusivo."

Il sindaco MEZZETTI: "Grazie Presidente. Grazie consiglieri. Grazie al Consigliere Bignardi. Prima cosa: rispondo subito alla domanda "come mai la mia solerzia nel rispondere a questa interrogazione?". Io non faccio altro che, come faccio tutte le volte, quando ho delle interrogazioni dico: sono pronto a rispondere all'interrogazione. Lo dico anche per altre interrogazioni. Poi forse, se perdiamo un'ora, un'ora e mezzo, due ore, tre ore, spesso per trattare delle interrogazioni, queste corrono nel tempo. Ma io, tra tante altre interrogazioni, dico che sono pronto. Poi vengono iscritte - non certo da me - vengono iscritte in Consiglio. Quindi lascio a voi la riflessione su questo. Ma io credo che il fatto stesso, dato che è stata posta un'interrogazione in merito al futuro dello sportello antidiscriminazione, mi pare di aver fatto - anzi, sapendo quello che poteva essere il dibattito che questo avrebbe suscitato, conoscendo un po' gli orientamenti della discussione - non a caso ho preferito fare un taglio molto tecnico e non monotematico, se avete visto. Ho parlato di tutti i tipi di discriminazione, quelli che vengono affrontati. 46 casi in un anno e mezzo non mi sembrano pochi. Ha ragione il Consigliere Bignardi: forse anche una discriminazione eventualmente va presa in considerazione. Io francamente non so nel merito dei 46 quanti sono quelli relativi a discriminazione di genere, di sesso o altro ancora - magari chiederemo anche più precisamente. Però ho volutamente fatto in questo modo: il fatto che immediatamente sia scattato il riflesso condizionato che parlare di antidiscriminazione significhi parlare di discriminazioni sessuali, probabilmente dimostra anche che forse un problema ce l'abbiamo ancora. Era un'interrogazione: nella mia risposta c'erano tante altre. Però evidentemente il riflesso condizionato dimostra che c'è ancora un problema. C'è un problema culturale in questo Paese - non qui - in questo Paese. E lo diceva bene la Consigliera De Lillo: basta aver letto i commenti in questi giorni o alcuni post o alcuni video pubblicati in questi giorni. Ultimo oggi quello della Sindaca di Rovigo, che appunto dice che purtroppo la democrazia consente di fare questa manifestazione anche in città di Rovigo, dimostrando fra l'altro - quel video - che non sono i sindaci a decidere i cortei, l'autorizzare i cortei e i percorsi dei cortei. Nonostante quello che è stato detto e scritto in queste ore e in questi giorni anche da qualche esponente della Lega di Salvini. La Lega di Salvini per me... io sono ancora di Zaia. Sono dalla parte di Zaia e Fedriga, io. La Lega Nord. E quindi dimostra che c'è il problema:

c'è una arretratezza culturale di questo Paese che fa sì ancora che alcune persone siano figli di un Dio minore nella nostra società. Questo vale in questo caso nella discussione che abbiamo voluto affrontare, ma dico io: poi le discriminazioni appunto sono anche discriminazioni nei confronti delle donne - le donne che non possono arrivare ai livelli apicali dirigenziali spesso e volentieri rispetto agli uomini, che sono pagate meno degli uomini. Sono fatti discriminatori. Poi ci sono altri fatti - diceva bene il Consigliere Negrini - altri fatti che vanno rubricati sotto la diffamazione: ti danno del fascista che esce dalle fogne. È una diffamazione, non è una discriminazione. Ma è peggio la diffamazione della discriminazione, da questo punto di vista. O altri ancora: io che mi becco della "zecca rossa"...mi fa più schifo la zecca, però me la tengo, insomma. Ma detto ciò, io credo che se stiamo nell'ambito comunque di un dibattito civile, non offensivo, anche questa discussione ci sta. Non è che non ci sta. Sono culture diverse che si affrontano. Io faccio parte di una cultura davvero liberale, da questo punto di vista. Mi sento di appartenere a una cultura davvero liberale. Per cui, se una rivendicazione di un diritto - diceva bene il Consigliere Manicardi - da parte di una persona non lede i diritti degli altri, io e di tutti gli altri, cioè se l'aggiunta di un diritto non è la sottrazione di un diritto per qualcun altro, io non ci trovo nulla di male. Si moltiplichino i diritti, se questi non sono sottrazione di diritti degli altri. A meno che non la vogliamo interpretare che la rivendicazione di un diritto di una persona lede la mia morale. Ma allora qui entriamo in un altro campo: entriamo nel campo di un'idea di uno stato etico, che fa sì che la morale di una parte - magari maggioritaria - debba diventare norma per tutti. Ma qui stiamo in un altro campo molto più scivoloso e molto più rischioso. E lo dico in fatto di coerenza a chi fa professione di anti-islamismo in virtù e in nome del fatto che l'Islam vuole imporre la sharia alla società - che è esattamente l'idea che qui condivido, perché anch'io contrasterei quello, perché è l'idea di imporre uno stato etico fondato su una morale di una parte e su tutti gli altri. Ma vale per gli islamici, ma deve valere anche per noi. Non è che vale soltanto se sono gli altri che vogliono imporre la loro morale religiosa o quello che sia a tutti gli altri: deve valere anche per noi. Allora, siccome io ritengo che uno Stato deve essere invece profondamente laico, e cioè riconoscere a tutti i diritti che non ledono i diritti di altri - ma non i diritti morali di altri, i diritti fattuali di altri - questo io credo che sia uno Stato. La mia idea di Stato è questa. Se poi mi si dice che però va a intangere l'articolo 29 della Costituzione, in cui c'è scritto che la famiglia è fondata sulla famiglia di uomo e donna, vi ricordo che "uomo e donna" nella Costituzione, nell'articolo 29, non c'è scritto. È scritto che: La Repubblica riconosce la famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. Non "di uomo e donna": sul matrimonio. Poi interviene la legge 76 del 2016, che è un passo avanti con le unioni civili, ma che deve ulteriormente eventualmente evolvere. Quindi, se mi si chiede - come mi ha chiesto la Consigliera Rossini, molto curiosamente - il desiderio, la curiosità di sapere cosa penso dei bisessuali, dei transessuali e di tutti gli altri, i queer e tutti i generi che vogliamo, dico quello che per me: loro sono liberi di fare quello che vogliono, l'importante è che la loro libertà non leda la libertà né mia né di tutti quanti noi. Ma se la loro libertà non lede la mia - non parlo della libertà morale, la mia morale - ma non lede la libertà e i diritti degli altri, credo che possano godere anche loro pienamente dei loro diritti al pari di tutti quanti noi."

Il PRESIDENTE: "Bene, ringraziamo il Sindaco. Chiudiamo la parte del Consiglio dedicata alle interrogazioni."

Del che si è redatto il presente verbale, letto e sottoscritto con firma digitale

Il Presidente
CARPENTIERI ANTONIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA



Comune di Modena

FRONTESPIZIO PROTOCOLLO

L'originale del presente documento redatto in formato elettronico è conservato dall'ENTE secondo normativa vigente. Ai sensi dell'art. 3 c4-bis D. Lgs 82/2005 e s.m.i., in assenza del domicilio digitale le amministrazioni possono predisporre le comunicazioni ai cittadini come documenti informatici sottoscritti con firma digitale o firma elettronica avanzata ad inviare ai cittadini stessi copia analogica di tali documenti sottoscritti con firma autografa sostituita a mezzo stampa predisposta secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del D. Lgs 39/1993.

PROTOCOLLO N. 182376/2026 DEL 12/05/2026

CLASSIFICAZIONE 02.03 - 2024/10

**OGGETTO: INTERROGAZIONE BIGNARDI, GIORDANO, DE LILLO, MANICARDI, CARRIERO,
BARBARI, FIDANZA (PD) - IL FUTURO DELLO SPORTELLLO
ANTIDISCRIMINAZIONE E DEGLI ESITI DEL PROGETTO CITIES**

Allegati:

- Interrogazione Bignardi - Sportello antidiscriminazione.pdf
96D95D97DC100D99079CAE35FA0B9674887832BE0D2359FFA9B0F31EA65C80AED95776F656F0B09F
B73D062E01F0449856BC1AF42410F5942247E7FC568897F5



Comune di Modena

Consiglio comunale

Gruppo Consiliare Partito Democratico

Modena, 11/5/26

Alla Presidenza del Consiglio Comunale

Al Sindaco e alla Giunta

Interrogazione

OGGETTO: Il futuro dello Sportello Antidiscriminazione e gli esiti del progetto CITIES

Premesso che:

- il Comune di Modena ha partecipato al progetto europeo CITIES, finalizzato al contrasto delle discriminazioni attraverso percorsi partecipativi e strumenti operativi;
- nell'ambito di tale progetto è stato attivato, tra gli altri, lo Sportello Antidiscriminazione, quale presidio di ascolto, orientamento e supporto per le persone vittime di discriminazioni;
- il progetto CITIES risulta in scadenza nel mese di giugno 2026 e, allo stato attuale, non risultano previste ulteriori azioni progettuali finanziate con fondi europei;

considerato che:

- il percorso partecipato ha prodotto un documento articolato di proposte rivolte all'Amministrazione comunale, tra cui l'istituzione di un Tavolo/Osservatorio antidiscriminazioni, il rafforzamento degli strumenti interni e una serie di interventi rivolti alla cittadinanza;
- il venir meno del finanziamento europeo rischia di interrompere o indebolire strumenti e pratiche che hanno iniziato a strutturarsi sul territorio;
- il tema del contrasto alle discriminazioni richiede continuità amministrativa, coordinamento tra settori e una chiara assunzione di responsabilità politica;

rilevato che:

- negli ultimi mesi viene segnalato da più realtà associative un aumento di episodi di aggressione e discriminazione nei confronti delle persone LGBTQIA+;
- tale esigenza di intervento non è circoscritta a una singola organizzazione, ma è condivisa da diverse realtà del territorio, tra cui Orgoglio Bisessuale e Arcigay Matthew Shepard, quest'ultima coinvolta in un progetto europeo di gemellaggio con altre città caratterizzate da un basso posizionamento nella Rainbow Map europea;
- nell'ambito di tali progettualità sono in corso attività di raccolta di testimonianze e dati statistici su discriminazioni e atti di violenza, con l'obiettivo di contribuire alla costruzione di strumenti strutturati di monitoraggio;

- lo Sportello Antidiscriminazione rappresenta uno degli strumenti più concreti di presidio sul territorio;
- non risultano allo stato attuale comunicazioni pubbliche chiare circa il suo futuro, le risorse dedicate e l'eventuale stabilizzazione;

si interroga il Sindaco e la Giunta per sapere

1. quale sia il bilancio delle attività svolte dallo Sportello Antidiscriminazione nell'ambito del progetto CITIES (numero accessi, tipologia di segnalazioni, esiti);
2. quali siano le intenzioni dell'Amministrazione in merito alla prosecuzione dello Sportello Antidiscriminazione dopo la scadenza del progetto a giugno 2026;
3. se sia prevista una copertura finanziaria, anche parziale, attraverso risorse comunali o altre linee di finanziamento;
4. se l'Amministrazione intenda recepire, in tutto o in parte, le proposte emerse dal percorso partecipato, con particolare riferimento alla creazione di un Tavolo o Osservatorio antidiscriminazioni e, in caso affermativo, con quali tempistiche e modalità;
5. quali ulteriori azioni l'Amministrazione intenda mettere in campo per garantire continuità alle politiche di contrasto alle discriminazioni, anche alla luce dell'emergere di nuovi dati e segnalazioni provenienti dal territorio.

Alberto Bignardi

Fabia Giordano

Anna De Lillo

Stefano Manicardi

Enza Carriero

Luca Barbari

Francesco Fidanza

